

Chi comunica vive, chi si isola langue.

l'Obiettivo

31° anno, n. 19 dell'11 novembre 2012 Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La "Ragione" siciliana

CROCE(TTA)FISSIONE



Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

“Colapesce”

regge ancora

di Ignazio Maiorana



Sullo scorso numero, prima delle elezioni regionali, abbiamo visto il “marinaio” Beppe Grillo nella figura di Colapesce. Non ci siamo sbagliati. Il suo gridare in faccia la verità ai siciliani ha scosso, ha convinto molti a dar credito ai bravi e volenterosi ragazzi puliti del Movimento 5 Stelle che, per la prima volta, siedono all’Assemblea Regionale Siciliana e non certo per dormire comodamente come ha fatto da sempre l’opposizione del più vecchio Parlamento europeo.

Il nuovo governatore Crocetta del PD, per vincere, si è alleato con l’UDC. Lui rappresenta la più recente delle contraddizioni siciliane, ma ci sembra anche un convinto combattente del sistema mafioso che ora si ritrova sotto la poltrona. Dovrà gestire, insieme, il diavolo e l’acqua santa. Non sarà facile. In questo una mano gliela daranno sicuramente i giovani deputati del Movimento 5 Stelle del cui esempio e controllo il nuovo presidente di Trinacria dovrà tener conto.

A nostro avviso, la Sicilia che sta affondando potrà dunque resistere e salvarsi. È la bur(r)ocrazia regionale uno dei più seri problemi isolani. Lì occorre uno sciacquone abbondante e deciso! Se inoltre il Governo riuscirà a rivalorizzare l’interno del territorio regionale (ambiente e agricoltura) senza dilapidare denaro pubblico, faremo tutti passi avanti da gigante. Anche lì non deve mancare la vigilanza e il sostegno di “Colapesce”.

I Vespri siciliani del 2012

di Paolo Farinella, prete

La Sicilia ha votato per le Regionali. Al di là dei risultati matematici, il vero vincitore è il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo e Giancarlo Cancelleri che arrivano al 18,17%. È vero che il presidente sarà il candidato Pd, alleato con l’Udc di Casini, ma qui si naviga nel vecchio e non andranno lontano. Sono senza maggioranza. Casini sostiene da sempre la mafia e sarà difficile che se ne discosti adesso. Il Pd ha governato con tutti, compreso Cuffaro e Lombardo, uno in carcere e l’altro indagato per mafia e sperperatore impudico di denaro pubblico. Ora l’alleanza con Casini è solenne, definitiva e ufficiale, preludio di un balzo in avanti a livello nazionale.

La Sicilia ha sempre anticipato il trend nazionale e ora ci prepariamo all’alleanza politica nazionale tra Bersani e Casini, senza Vendola e Di Pietro, che in Sicilia sono scomparsi. Non voglio nemmeno pensarci perché sarebbe la morte di quelle parvenze di sinistra ancora rimaste nell’aria. Vendola era nato già vecchio e morto, anche perché sta dimostrando di essere un *quaquaraquà* in casa e fuori. Di Pietro è pieno di guai dappertutto e la «questione morale» lo perseguita da ogni dove: Liguria, Abruzzo, Italia. Renzi andrà a destra e si porterà via un pezzo di Pd; insomma nel rimescolare le carte, la confusione sarà gigantesca e Babele a confronto sembra un gioco da ragazzi. Tutti penseranno alle alleanze e a dimostrare giurando sulla testa dei propri figli, di essere più al centro degli altri, mentre il Paese langue, muore e soffoca.

Il Pdl *dinonsisapiùdichisia* sta tornando nella fogna da cui è venuto e speriamo che crepi e crepi davvero. È il partito mafioso per eccellenza, il partito *raccattacorrotti* che si autosalvano con l’immunità parlamentare, dei venduti e dei vuoti a perdere. Opportunisti e falsi, bugiardi e delinquenti.

La Sicilia adesso potrebbe risultare ingovernabile e se il Pd fosse furbo chiamerebbe il M5S e gli proporrebbe di votare subito una legge/decreto che elimini due ter-

zi di parassiti «deputati regionali» (si chiamano così per legge costituzionale), modifichi i criteri di elezione, smantelli il clientelismo, ponga un limite alle candidature di due legislature, obblighi al doppio turno con collegi uninominali, faccia decadere vita natural durante chi falsifica firme elettorali o fa brogli elettorali, tagli gli stipendi dei politici di almeno tre quarti, tolga tutti i *benefit* a loro disposizione e ponga la responsabilità *in solido* per chi causa un danno economico, obbligato a risarcire con i beni personali, estrometta dai pubblici uffici chiunque è accusato di essere colluso con la mafia e altre tre o quattro cose del genere. Lo approvino. Tornino alle urne. Governino. Vinca il migliore.

Alfano «Lena Ridens» aveva promesso che si sarebbe dimesso se non avesse vinto, ora che ha straperso, logicamente, è soddisfatto del risultato e, sulla scia del suo maestro e mentitore, andrà avanti ad *alfaneggiare* con gli occhi spiritati e il sorriso ebete, come di uno che si è appena fatta una canna. Chi vota questa gente... Beh, lasciamo perdere.

Grillo è stato l’unico che si è piazzato in Sicilia dove è rimasto quasi un mese ed è l’unico che è andato porta a porta a conquistarsi gli elettori senza un centesimo di voto di scambio: il 18,17% ottenuto è tutto merito suo in un contesto come quello siciliano. Non condivido tutto quello che dice e grida Beppe Grillo, ma da commentatore politico «dei fatti» dico che Grillo è inevitabile. È la cruna dell’ago da cui deve passare la Sicilia e l’Italia. Ora, risalendo la Penisola, come Garibaldi, arriverà a Roma e senza incontri regali a Teano, farà il botto che si sentirà anche al Quirinale, anche al Vaticano e... speriamo che questi siano in grado di scappare a Brindisi, da soli, senza Badogli al seguito.



Suon di tromba per Miccichè

Miccichè, conquistatore del 61 a 0 che segnò il lancio dell’allora “Forza Italia” in tutto il territorio nazionale, ha inventato, questa volta, il modo come stracciare la destra berlusconiana dalla scena politica siciliana, con ampie ripercussioni su tutto il territorio nazionale.

Gli elettori hanno capito lo spirito di reciproca vendetta che ha animato le scelte politiche del berlusconismo in fase terminale. Berlusconi contro Miccichè, Alfano al servizio del suo signore e padrone, Miccichè contro l’intera scuderia di servi padronali, e così hanno penalizzato Miccichè che non risulta eletto all’assemblea regionale. Dovrà fare politica

dall’esterno, anche perché l’idea di andarsi a cercare un lavoro nei campi non lo attira; farà il capo di se stesso, anche perché gli eletti si cercheranno, immediatamente, una migliore collocazione, in grado di garantire loro un futuro “concreto”.

Non ci sarà nemmeno bisogno di indire una pubblica asta per acquisire i voti di Miccichè e quelli di Musumeci, si tratta di voti in vendita sulla scia dell’affossamento globale della destra ex berlusconiana. Ci sarà la *promenade* nei grandi saloni dei *vicere*, con tanto di cartellini del prezzo al collo.

Rosario Amico Roxas

Democrazia porto franco

Oggi paga moralmente
chi non vota

di
M. Angela
Pupillo



Tutto e il contrario di tutto. Questo si è detto delle elezioni del governatore in Sicilia, perché la realtà rimane oggettiva fino a quando non viene interpretata. Quindi non stupisca se il neo-presidente Crocetta, apparentatosi con dubbie figure, appare ora un angelo salvifico, ora un avventore al pari dei tanti “tutti uguali” all’arrembaggio di poltrone. Chiediamoci chi interpreta, cosa interpreta, perché interpreta. Quello che sarà della Sicilia da questo momento in poi lo sapremo da lui e da quanto sarà disposto a perdere o a non perdere nel nome di una concreta o demagogica rinascita della sua Terra.

Invece, oltre la pletora di considerazioni possibili sull’analisi del voto, i dati oggettivi, dunque inopinabili, della realtà elettorale siciliana del 28 ottobre sono due. Il primo: ha votato solo la metà circa della popolazione avente il diritto. Il secondo: in Italia il voto, pur essendo un diritto-dovere, non è obbligatorio. Questo cambia tanto le cose.

Relativamente al dato elettorale del “non voto” e alle corrispondenti valutazioni mediatiche – dal qualunquismo all’unica forma di protesta civile rimasta al cittadino –, tra qualche giorno nessuno ne parlerà più, ma rimarrà aperta la questione impronunciata, crediamo dai più, del perché i non votanti verranno comunque rappresentati in Parlamento, in questo caso quello siciliano, sebbene non siano obbligati a votare, dallo stesso numero di rappresentanti di una popolazione votante al 100%. Ma se la matematica, in piena democrazia, perde il suo peso, con l’effetto di un 50 uguale a quello di un 100, ciò vuol dire che la regola della libertà di voto è troppo leggera, non ha la giusta connotazione di eticità e di rigore. In Italia, colui che vuole protestare civilmente alle elezioni, poiché non si sentirebbe rappresentato da nessuno, non ha fisionomia sociale e dunque determinazione politica. Proprio col tranello della libertà di voto è mantenuto nel limbo.

Col voto obbligatorio tanti giochetti al sapore dell’inciucio e del riciclaggio verrebbero delegittimati, tante facce scomparirebbero dallo scenario attualmente franco delle candidature indecenti e si ridimensionerebbe l’influenza degli influenti, laica e non.

Sicilia: laboratorio politico funerario

Vincono gli astensionisti. Più della metà dei siciliani le urne manco le hanno viste. Con quello che costano, del resto, non si sono stupiti neanche quelli delle pompe funebri “Tritolo”, famosi per lo slogan “Prima ti stendo e poi ti consolo”, palermitanissimi da generazioni.

Abbiamo chiesto al titolare, il signor Nunzio Apostolito, di commentare il complicato quadro politico che si è creato con la tumultuazione del 28 ottobre.

Allora signor Apostolito, come mai le urne non tirano più?

“È una faccenda delicata. Ormai per assicurarsi l’urna più economica, quella ramata, bisogna spendere più di cento euro. Per i palati un po’ più esigenti è anche facile spendere più del doppio, per portarsi a casa ad esempio un’urna cineraria marmorizzata, ma poi ci sono anche quelle di legno sagomato o intagliato, quelle di sughero e infine quelle di ceramica che sono il top. Quelle costano anche 600 euro l’una”.

Sì, ma lasciamo perdere gli affari. Parliamo dei risultati usciti dalle urne. Secondo lei si tratta di un mercato che avrebbe bisogno di incentivi?

“Beh, forse qualcosa andrebbe ripensata. Vero è che con le elezioni di quest’anno ogni ex-voto è stato pagato anche 150 euro e in più col voto disgiunto in tanti hanno compensato la perdita del ballottaggio, nel senso che si sono fatti pagare due volte, la prima volta per l’ex-voto per il presidente e la seconda volta per la lista. Il fatto è che non basta. Qui mica siamo i neri di Rosarno. I siciliani hanno capito che le elezioni sono uno sfruttamento e a gratis non vogliono votare più”.

Significa la morte della democrazia?

“Magari, che almeno per noi delle pompe funebri ci sarebbe un po’ di lavoro. Invece ogni volta che siamo vicini all’estrema unzione, questo Lazzarone si ripiglia e con tutte le medicine che ci vogliono, si fa un fosso talmente grande che con gli stessi soldi l’urna potrebbero comprarla pure di platino col ripieno di ricotta. Qua il fatto è che il mio ragioniere si vede Report e dice che c’è un business di 500 milioni di euro l’anno per il rimborso degli ex-voto. E se a votare sono 30 milioni significa che ogni elettore ci dovrebbe guadagnare una ventina di euro l’anno se va a votare. Senno’ ci va sotto, ci metta la benzina, il po-

steggiatore, il tempo di attesa. Chi li deve pagare questi soldi?”.

Che c’entra la benzina, la macchina? Perché non si pigliano l’autobus?

“Perché se vieni a Palermo capisci che sui 900 autisti dei bus urbani, più di 300 sono rappresentanti di lista. Quindi il giorno delle elezioni hanno posato l’autobus e si sono messi a fare i controllori delle urne. Che almeno se avessero pensato di mettere le urne sui bus, qualche ex voto in più ci sarebbe stato. Mi dia retta, aspettare l’autobus a Palermo non conviene, specie in quei giorni lì, come dice la pubblicità. Anche perché mica tutti quelli assunti come autisti hanno la patente, però sono tutti esperti di politica, tutti filosofi. Ecco, diciamo che se Cacciari visse a Palermo, forse farebbe l’autista dell’Amat”.

Vuole dire che gli autisti hanno fatto campagna elettorale mentre guidavano il bus? Ma non è vietato parlare al conducente?

“Ma quale conducente e conducente. Quello che vince in Sicilia è conseguente. Dicono che i siciliani hanno scelto: ad ognuno la sua Crocetta. E per noi va bene. Il cliente ha sempre ragione. Se vuole l’urna di sughero per me va bene così. Però il sughero assorbe, “assuppa”, come dicono da queste parti e quindi, se ci metti un altro morto vicino, è facile che un po’ di cenere passa da una parte all’altra, da un partito all’altro. E poi, cenere con cenere non tinge, chi vuole che se ne accorga? È una questione di guarnizioni a elle. Lei pensi al Pdl, gli smonti la guarnizione e veda che succede.”

E l’urna di Miccichè?

“Beh, quella è modernissima ed autoventilata. Polveri e ceneri lì girano in automatico. L’unico problema semmai lo possono dare i grillini, che saltano sempre e pare che non ci vogliono entrare nell’urna cineraria. Neanche gli ex voto ci bastano più”.

E quindi come farete?

“E quelli mi sa che li dobbiamo mettere nel sacco”.

L’intervista finisce qui. Prima di allontanarsi il signor Apostolito ci confida che per rilanciare il marchio stanno preparando una grande campagna di sconti per chi decide di acquistare un’urna versione famiglia o famiglia allargatissima dove c’è posto anche per gli amici degli amici. Tutto compreso nel tumulo.

Gianpiero Caldarella

La “Rivoluzione” siciliana

Ho visto *Report* (RAI Tre) del 28-10 “gli insaziabili” sul modello di gestione dei partiti. Una pena, anche Di Pietro è come gli altri? Ormai è accertato che i partiti attuali, chi più chi meno, non sono altro che delle consorterie di malaffare, associazioni di corrotti e corruttori, con principale obiettivo l’arricchimento personale, il godimento d’infiniti privilegi, una vita più comoda dei comuni mortali. Il tutto proprio mentre gli altri, tantissimi altri cittadini di questo sciagurato Paese, sono costretti a sacrifici pesantissimi, a condizioni di vita penosa, a stati d’animo disperati fino ad arrivare al suicidio.

La rabbia sorda che ti prende quando ai sospetti e alle illazioni si aggiunge una conferma visiva e documentata, che non lascia dubbi, è pari alla consapevolezza della propria insufficienza e capacità di intervenire per porre fine ad una situazione così oscura.

Certo, in occasione delle elezioni, lo strumento principe della democrazia, l’arma del cittadino elettore per designare i rappresentanti politici, ci sarebbe, forse, il modo di modificare le cose. Almeno il tentativo di farlo, ma spesso anche questo strumento è appannaggio di un gioco sporco, di ricatti e lusinghe, condotto da coloro che già godono di un potere condizionante.

In Sicilia, con le recenti elezioni regionali, qualche sprazzo di novità, di nuove speranze, si è avuto grazie al Movimento 5 stelle. Si vuol credere che sia formato da giovani inesperti ma impegnati concretamente in battaglie di civiltà, e per una buona gestione del territorio, per la difesa dei beni comuni. Grazie anche alle capacità di comunicazione e seduzione dell’istrione Grillo, che ha il merito di sapersi confrontare con la gente direttamente, proponendosi come alternativa seducente allo sfascio dei partiti e raccogliendo così il malcontento diffuso che trova finalmente uno sbocco, il Movimento è di fatto il primo soggetto politico della Regione, il più votato.

Per la Presidenza ha vinto Crocetta, grazie all’asse PD-UDC, prova generale per le elezioni nazionali, e comunque, al di là di tutte le critiche e i distinguo che si possono fare, meglio così che la solita destra del 61 a zero, d’infausta memoria.

I rappresentanti della “libertà” alla Berlusconi hanno preso finalmente una bella scoppola, e ciò vuol dire che anche l’elettorato siciliano è maturato e si è affrancato dal vassallaggio del voto mafioso. Indubbiamente la cifra più netta però è l’astensionismo, che comunque rientra nella condizione di malcontento e sfiducia di cui sopra.

Gianluigi Redaelli

Rime senza poesia

La sopravvivenza è la conseguenza dell’indecenza

di Paolo Farinella, prete

Vediamo come negli ultimi 18 anni, la diaspora berlusconiana, egregiamente proseguita da Monti, l’alieno inserito, ha avuto un solo obiettivo: smantellare tutte le riforme e le conquiste del mondo operaio e della società illuminati: via i diritti, via l’eguaglianza sociale ed economica, via la scuola e la ricerca, via il sindacato, via il lavoro, via le pensioni e... avanti la fame, avanti la povertà, avanti i licenziamenti, avanti la precarietà come «status», avanti la paura del futuro, avanti senza futuro, avanti con orgoglio verso la morte.

Camminando per le strade sento gli anziani dire: «Ci vuole la rivoluzione» ed è quello verso cui stiamo progredendo perché, mentre la maggior parte dei cosiddetti «cattolici in politica», contrassegnati dalla corruzione endemica, disquisiscono sulle elezioni a loro uso e per i loro interessi di bottega, la maggior parte delle persone perbene languono e muoiono. Intanto i vescovi non dicono nulla, si esercitano nello sport che preferiscono: tacere con il silenziatore incorporato. Ormai sappiamo quale scopo ha il governo di Monti: punire i poveri di essersi lasciati impoverire da lui medesimo. La tesi a livello mondiale è esposta da Loïc Wacquant, *Punire i poveri. Il nuovo governo dell’insicurezza sociale*, Derive Approdi, Roma 2006, sempre più attuale e drammaticamente veritiero.

«Dum Romae consùlitur, Saguntum ex-

pugnatur - Mentre Roma/politici si perdono in chiacchiere, Sagunto è saccheggiata» (Tito Livio, *Storie XXI,7,1*). Sagunto, la città sulle coste occidentali della Spagna, nel 219 a. C. era assediata da Annibale e poteva essere salvata se a Roma non si fosse perso tempo per otto mesi nel decidere come intervenire e chi doveva farlo. Il ritardo e le chiacchiere dei politici portarono alla seconda guerra punica che ebbe inizio con la presa della città spagnola che cadde non tanto per la potenza dei Cartaginesi, quanto per la demenza dei Romani. L’Italia brucia, gli italiani riducono ancora di più il loro tenore di vita, mentre fervono le prediche di chi ci ha portati a questo disastro con le ricette per uscirne fuori. Casini giugula, Renzi giaccola, Fini fa finta, Bersani pettina la bambola, Napolitano monita, Berlusconi manovra nell’ombra e intanto continuano a fare niente: a Bari si muore 400 volte più che altrove... a Napoli si ammazzano gli innocenti e il sor prefetto vorrebbe anche il rispetto delle istituzioni con titoli e fanfare borbonici. Il ridicolo non ha confronti.

Intanto lievitano le spese militari, la burocrazia consuma sempre più, la spesa corrente aumenta e la sora Fornero continua a dire fregnacce che il marito sogna di notte e lei pronuncia di giorno. Signore e signori, l’apocalisse è in atto. *Apocalypse Now*. Buon divertimento.

ITALIENSTEIN



Palo '12

La Consulta bocchia la mediazione obbligatoria: si ritorna al Tribunale

di
Angela
Fasano

Il 24 ottobre 2012 sarà ricordato come un giorno memorabile per gli operatori del diritto. Una data storica che si coniuga – in uno spozializio perfetto – con l’esigenza di giustizia spudoratamente annientata, nel lontano 2010, dal Governo che – con eccesso di delega – abbondò milioni di cittadini, con la promessa di un abbattimento dei costi di giustizia, a mezzo lo strumento della cosiddetta “mediazione obbligatoria”. Figura, quest’ultima, mutuata, o meglio, *scopiazzata* dagli ordinamenti giuridici anglosassoni ben lontani – anche per prestigio – dal nostro antico ed invidiato *ius civile*.

Cari cittadini, mi pregio di comunicare che la Corte Costituzionale ha dichiarato l’istituto costituzionalmente illegittimo! Ma facciamo un passo indietro nel tempo ed analizziamo compiutamente gli aspetti che hanno caratterizzato la disciplina in termini di inutilità giuridica.

In primis, preme precisare che nel 2010 il Ministro della Giustizia, con il suo ventaglio di piume colorate, pavoneggiava di aver trovato l’idea del secolo: “*per alcune materie espressamente previste dalla legge prima di adire il Tribunale, i cittadini potranno rivolgersi al mediatore... anche senza l’ausilio di un legale... e con un abbattimento dei costi considerevole...*”. Mai notizia fu più falsa, o meglio, fraudolenta per i poveri cittadini.

Il caro Ministro, invero, forse spinto da interessi economici (la moglie è titolare di un organismo di mediazione che fattura milioni di euro), aveva ommesso alcuni fondamentali ed imprescindibili effetti

giuridico-sostanziali. I primi di natura economica: i costi della mediazione variano, come in Tribunale, in base al valore della controversia. Altro che abbattimento di spese! Anzi, a differenza dei giudizi incoati innanzi agli Organi contemplati dal Codice, le spese di avvio della procedura erano a carico di entrambe le parti (il lettore tenga presente che in Tribunale i costi, le spese vive, marche e contributi unificati, sono versati dall’attore e non già dal convenuto al momento della presentazione della domanda). Inoltre, gli organismi di mediazione pretendevano il versamento della medesima cifra – sempre da ambedue le parti – alla con-

clusione della procedura. E non si trattava di pochi spiccioli. Spese, è doveroso aggiungere, che in caso di mancato raggiungimento di un accordo – ipotesi immancabilmente presente del 99,9% dei casi – andavano ad aggiungersi a quelle necessarie per l’avvio della domanda dinanzi al Giudice. In buona sostanza: costi su costi.

I secondi di natura procedurale: il cittadino, ovviamente inesperto, era costretto a rivolgersi ad un avvocato, atteso che la gestione della mediazione – trattandosi di procedura complessa – deve essere giuridicamente curata da un tecnico della materia. Quindi, spese esose per il cittadino che oltre ai costi

di mediazione, doveva versare gli onorari, per la prestazione intellettuale prestata, al legale (cosa del tutto naturale). Nel nome del diritto l’epopea di cui sopra si è finalmente conclusa.

Il 24 ottobre, con un comunicato emanato dall’ufficio stampa della Corte Costituzionale, siamo giunti alla seguente decisione: «*La Corte Costituzionale ha dichiarato l’illegittimità costituzionale, per eccesso di delega legislativa, del d.lgs. 4 marzo 2010, n.28 nella parte in cui ha previsto il carattere obbligatorio della mediazione*». Cade così, di colpo, uno degli aspetti più inutili della riforma della giustizia.

Ai sensi dell’art. 136 della Costituzione quando la Corte dichiara l’illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la medesima cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione. Quindi ad essere interessato dalla decisione della Consulta sono precisamente l’art. 5, c. 1° primo, secondo e terzo periodo del d.lgs. n. 28/2010, laddove si afferma che «*chi intende esercitare in giudizio un’azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari, è tenuto preliminarmente a esperire il procedimento di mediazione*».

La mediazione civile non è più una condizione di procedibilità dell’azione giudiziaria.

L’introduzione della tappa preliminare del processo civile – obbligatoria, ma anche a pagamento – ha generato da un lato un’industria di mediatori, dall’altro ha spinto gli ordini forensi di molte parti d’Italia a promuovere corsi di formazione a pagamento (macchine mangia soldi).

Una bella vittoria per i cittadini ma anche per tutti gli avvocati che si erano visti *derubare*, anche da soggetti con scarsa contezza giuridica, l’espletamento della prestazione intellettuale nelle branche del diritto più delicate. Non dimentichiamoci, infatti, che alla data della sua entrata in vigore, era mirabilmente partita la lottomatica delle scuole di mediazione (succulento *businnes*). Tutti potevano diventare mediatori, anche soggetti che non avevano mai tenuto un Codice Civile tra le dita: i neolaureati, gli ingegneri, i commercialisti, i geometri e chi più ne ha più ne metta. Soggetti su cui non si discute la preparazione nelle loro materie di competenza, ma che con la delicata macchina diritto avevano ben poco da spartire. Che dire... come farsi curare una grave malattia da un avvocato anziché da un medico.

E meno male che al caro ministro – l’uso della minuscola è doveroso – stavano a cuore gli interessi dei *cives*...

Agricoltura: un grido di allarme

Stanno distruggendo e derubando il territorio agrario siciliano!

Oggi, con espedienti vari, si sta togliendo la terra ai contadini. Se la prenderanno faccendieri e affaristi senza scrupoli provenienti dal nord. Spiego il fenomeno. A causa di investimenti errati o perché l’annata non è stata fra le migliori per tante ragioni (comprese quelle meteorologiche sempre più bizzarre) o perché le spese di produzione sono divenute nettamente superiori ai guadagni o perché il mercato non riconosce la qualità dei prodotti genuini siciliani, il contadino si trova in una situazione fortemente debitoria. Arrivano le ingiunzioni di pagamento, le banche non danno più crediti, beni mobili e immobili vengono pignorati e ipotecati. Alla fine la sua azienda viene messa in vendita. Accade a tanti, ma i proprietari agricoltori non possono riacquistarla, perché le banche non fanno prestiti ai pignorati. Quando arriva il momento, entrano in gioco faccendieri e affaristi, industriali, attori, costruttori, che acquistano la terra per quattro soldi, terra che rimane alla fine incolta.

Tra non molto in quelle aree non si produrrà cibo, ma cemento e altre diavolerie. Ma nessuno interviene. A qualcuno fa comodo distrug-

gere ciò che in passato era stato costruito con tanto sudore e fatica. Che ne sarà delle aziende che producono latte, grano, frutta, ortaggi? Saranno cancellate. E noi che mangeremo? Alimenti che vengono dalla Cina e dai Paesi nordafricani trattati con i peggiori diserbanti e veleni di ogni tipo. E i tumori aumenteranno ancora.

Dal 2001, con l’euro, gli agricoltori sono stati annientati:

- con i guadagni azzerati;
- con il gasolio agricolo che è aumentato del 400%;
- con i prezzi dei prodotti agricoli che sono diminuiti. Un esempio: il latte che, prima dell’euro, costava 800 lire al litro, oggi costa 37 centesimi;
- con i fertilizzanti e i mangimi anch’essi aumentati del 400%.

Così cambierà il paesaggio agrario e così scompariranno le produzioni tipiche della Sicilia, assieme alle nostre tradizioni millenarie, ed il pane costerà sempre di più.

Vincenzo Allegra
(I Gattopardi Sicilia)

I pensieri sulla montagna

Soltanto i due scritti, ambedue belli, sotto riportati sono pervenuti in Redazione per il Concorso "I pensieri sulla montagna". *L'Obiettivo* ha ritenuto di considerare vincitore quello a firma di Pietro Puleo che è stato corredato da suggestive foto. Nel ringraziare gli autori per la partecipazione e per la qualità dei pensieri invitiamo il vincitore a consumare il premio previsto (cena o pranzo insieme ad un'altra persona) presso il ristorante "Rua Fera" di via Roma a Castelbuono.

La mia montagna

Quel santuario costruito proprio lì sul dirupo in cima al monte più alto per accogliere la Madonna sembra voglia distogliere anche i fedeli pellegrini dall'affrontare il lungo e polveroso sentiero tutto in salita, sotto il sole cocente dell'estate, faticoso e scivoloso anche nella discesa che dovrà poi riportarli a casa.

Da lì si vedono i piccoli paesi, arroccati o incastonati sulle altre montagne, ma ugualmente difficili da raggiungere anche con le comode automobili di oggi.

In montagna tutte le strade sono in salita e poi in discesa, ma sei obbligato a percorrerle nell'uno e nell'altro senso, per andare e per ritornare, provando sempre il voltastomaco delle curve e le vertigini dei burroni.

Ma puoi provare la soddisfazione grande di guardare tutti dall'alto in basso e puoi godere lo spettacolo del sole che nasce e che tramonta, con gli uccelli che veloci provano a tagliarlo a metà.

La montagna è la paura dell'inverno che avanza, del freddo e della tempesta, la necessità di coprirsi e di dare calore alla tua casa, per vincere i brividi tuoi e della tua famiglia.

La montagna è il dolore delle case e dei monumenti corrosi dalle intemperie, l'indifferenza di quelli che potrebbero far qualcosa, la stupidità di quelli che non la conoscono e parlano tanto, le promesse mancate dei politici ciarlatani, lo stupore dei tanti che non comprendono il perché noi non riusciamo a valorizzare tante bellezze, ma è anche la consapevolezza nostra che quelle stesse persone forse conoscono solo la montagna soleggiata in un giorno d'agosto, ignorando la neve e il gelo che nei lunghi mesi invernali ci costringo-



no oziosi e penserosi dentro una stanza, davanti alla fiamma di un camino o al calore di un termosifone.

La montagna è povertà e a volte solitudine e tristezza, ma è anche il refrigerio della tramontana, il profumo dei fiori e delle erbe, la serenità e il silenzio in una sera di luna piena.

Per viverci bisogna saper soffrire e amare queste cose semplici, che noi adoriamo così tanto da non voler mai essere costretti a fuggire via.

Puleo Puleo (Petralia Soprana)

I miei pensieri sulla montagna

Ho sempre pensato alla montagna come ad una realtà estremamente seria.

Essa va vissuta con tutti i cinque sensi del nostro corpo perché possa far parte della nostra interiorità.

Va guardata e vista nella sua maestosità e nella bellezza che esprime al cambio di ogni stagione con i suoi colori e sfumature inimitabili.

Va odorata perché su di essa crescono spontaneamente erbe aromatiche, fiori e frutti che con i loro profumi ci ubriacano di gioia e ci fanno tornare alle nostre radici.

Va assaporata perché quei frutti hanno il gusto della libertà, della sconfinatezza, del Cielo.

Va ascoltata e sentita nei suoi molteplici suoni: le greggi che con i campanacci si spostano per cercare l'erba più fresca, i rami degli alberi che con il vento danzano ad un ritmo armonioso, gli uccelli che con il loro battito d'ali, ora forte ora lieve, cercano in essa un rifugio sicuro.

Va toccata ed accarezzata, ci si può aggrappare, è forte e sa proteggere ed è anche docile perché si lascia scalare donandoci un assaggio d'infinito.

Dobbiamo amarla e rispettarla profondamente, ricordandoci che Dio stesso per primo l'ha scelta per parlare all'uomo.

Nuccia Di Francesca
(Gratteri)

L'Aqua Geraci vince la causa civile contro il Comune

Comunicato stampa

Confermata la proprietà dello stabilimento e dei terreni dell'Acqua Geraci che la Giunta Municipale geracese ha tentato di sottrarre illegittimamente. Inoltre l'azienda può chiedere il risarcimento del danno, provocato dagli abusi del Comune di Geraci Siculo e dei suoi esponenti, innanzi al giudice amministrativo. Lo ha deciso il Tribunale Civile di Cefalù con la sentenza di primo grado depositata il 7/11/2012 che ha dichiarato: la validità dei contratti del 1984 e del 1986 con cui l'Azienda acquistò la proprietà di due terreni comunali, l'insussistenza di inadempimenti dell'acquirente e il suo diritto di chiedere il citato risarcimento innanzi al TAR, l'infondatezza e il rigetto delle domande riconvenzionali del Comune, la condanna di quest'ultimo al pagamento della metà delle spese processuali pari a 10.000 euro.

Geraci Siculo, 8.11.2012

Società Terme SpA



Dal Parlamento comunale...

«Abbiamo ricostruito una nuova primavera castelbuonese», ha affermato il sindaco Antonio Tumminello nella seduta consiliare del 23 ottobre scorso. Sarà stata, sicuramente, la temperatura di un anomalo autunno a fargli intravedere la primavera. Ma la litigiosità tra consiglieri comunali porta molte nuvole al Comune.

Ed il cielo inizia ad annuvolarsi per il futuro dell'area artigianale di Piano Marchese, in quanto il sindaco ha dichiarato pubblicamente la necessità di abbandonare la lottizzazione dell'area superiore per i costi proibitivi di sbancamento. La passata amministrazione su quell'area aveva investito 7 milioni di euro e chissà se si vedranno mai i frutti. Il vicesindaco Capuana comunica che sui lavori di completamento dell'area ci sono dei ritardi e che non potranno concludersi prima di cinque mesi. Occorre, comunque, l'approvazione, in sede consiliare, del P.I.P. (Piano di insediamento Produttivo). Se ciò non avverrà, le somme previste dai finanziamenti pubblici potrebbero ritornare indietro al mittente.

Altra nuvola in Consiglio comunale arriva quando il sindaco Tumminello presenta la relazione del capo della polizia municipale mostrando statistiche e comparazioni sulla percentuale delle multe, e occupazione del suolo pubblico. Il consigliere Cicero accusa il primo cittadino di aver strumentalizzato il lavoro dell'amministrazione precedente, ponendo l'accento sulla scarsa collaborazione da parte dei vigili urbani nella gestione dei servizi, nel controllo del territorio, nella lotta all'abusivismo edilizio, nel controllo sull'uso dell'alcool.

Ancora una nota dolente dell'estenuante e farraginoso seduta consiliare è la proposta di deliberazione sull'aggiornamento degli immobili comunali oggetto di alienazione e la ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare. Il fabbricato di via Collocci, l'ex Casa dei Poveri, quello di via S. Agostino oggi sede degli Scout, l'ufficio turistico di via Umberto, il campo sportivo, il Parco delle Rimembranze, il palazzo Failla, il locale di largo Benedettini sede della SOAT dovranno produrre reddito per le casse comunali. Inoltre la vendita dei terreni, frutto del lascito testamentario della famiglia Speciale, potrebbe offrire, secondo la minoranza, la possibilità di creare orti urbani che, però, non viene accolta dalla maggioranza con la conseguente messa in alienazione dei suddetti beni.

Il sindaco Tumminello parla di "libro dei sogni" nel presentare il programma triennale dei lavori pubblici, condiviso fra amministrazione uscente e quella attuale, approvato solo dalla maggioranza. Così mette l'accento sulle priorità: il teatro Fontanelle e il complesso di S. Francesco bisognosi di un cofinanziamento, l'adeguamento sismico dei locali scolastici, il completamento dei lavori della zona di Liccia. La nota che stona, però, è la relazione dell'Assessorato ai Beni Culturali che sembra farsi beffa della realizzazione del progetto del teatro Fontanelle, in

quanto il progetto sembra essere stato approvato in un momento successivo alla scadenza del bando e cioè a dicembre 2011 aspettando il nulla osta dei vigili del fuoco. Il tutto frutto di una mancata comunicazione fra SOSVIMA, uffici tecnici e amministrazione. Il sindaco dichiara di voler ricorrere a vie legali, con buona pace di chi già vedeva il teatro realizzarsi.

Irpef, IMU e Bilancio

Il sindaco Tumminello in campagna elettorale aveva parlato di abbassare le imposte comunali. Ed ecco invece, a cinque mesi di distanza, aumentare l'Irpef e l'IMU. Il 30 ottobre è stato indetto un aggiornamento consiliare per IMU e bilancio. Altro che primavera, l'IMU, nel complesso di tutte le addizionali, risulterà aumentare del doppio. Il sindaco si aggrappa al taglio dei trasferimenti regionali e statali, dichiarando che l'abbassamento dell'aliquota si scontra con i limiti del bilancio e con le relative refluenze negative. Il consigliere Fiasconaro, a tal proposito, presenta, come suo solito, una pioggia di emendamenti, frutto di concertazione con i tecnici del territorio, ponendo l'attenzione sullo sgravio per fabbricati dati in uso gratuito a figli, di interesse storico-artistici, di proprietà di chi vive all'estero, inagibili ed inabitabili, emendamenti che non hanno trovato il parere favorevole del collegio dei revisori e della maggioranza.

Il cielo è denso di nuvole minacciose quando si passa al bilancio di previsione pluriennale 2012-2014 e relativa programmazione che, però, non incassa il parere favorevole dei revisori contabili. «Un bilancio di lacrime e sangue» come dichiara il sindaco. Parte delle somme sono state spese dall'amministrazione precedente e pende la spada di Damocle del patto di stabilità. Come gestire un comune che ha 8.500.000 euro circa in entrata ed altrettanto in uscita? Il sindaco lamenta che la sua amministrazione sta pagando il conto di ciò che la precedente ha gestito e sperperato, tenendo conto della riduzione di 578.000 euro di trasferimenti da parte dello stato ed un debito di 1.800.000 euro lasciato in eredità. Con estrema pignoleria Tumminello fa un elenco di tutti i pagamenti da effettuare lasciati in dotazione alla nuova amministrazione. Con buona pace del patto di stabilità che, senza se e senza ma, verrà sfiorato.

Il momento più "emozionante" arriva dalla lettura, da parte del presidente Cucco, degli innumerevoli emendamenti al bilancio. Numeri, codici, sigle, termini tecnici che solo un miracolo divino potrebbero tradurre, alle orecchie di chi ascolta, in servizi, progetti, crescita per la comunità. Però in sede consiliare un miracolo avviene, nella notte del 30, nella maggioranza consiliare che compatta e senza batter ciglio vota e approva seguendo la volontà del capo. E così i vizi di chi ha preceduto diventano le virtù dei nuovi amministratori.

Maria Antonietta D'Anna

Salsatira

Sorrisi a Politilandia

Pleonastico: è il termine più forbito usato nel consiglio comunale del 30 ottobre. Torna ben tre volte, una volta dalla minoranza, un'altra volta dal sindaco e infine dalla maggioranza. *Forza-del-contrappeso-indipendente-dal-significato-del-termini o peso-del-significato-del-termini-indipendente-dalla-forza-propo-nente?* Boh, *pleonastica* o meno, rispondete alla domanda e l'arcano si svelerà!

Numeri magici: trattano, lor signori, che non son numeri, il Bilancio e le variazioni e ne avranno pronunciati milioni... Fogli di numeri, storni rappresentati da numeri, capitoli con numeri. Un certo numero di emendamenti, un numero elevato di ore d'attesa, 1 è il numero che indica l'ora di ritardo all'inizio. I numeri indicati dalle lancette dell'orologio alla fine sono il 2 e il 6 del giorno dopo, numero 31. Che numeri magici! Invitano a giocare al lotto (fosse la volta buona) e che numero magico, pardon tragico, di sbadigli miei, diamine!

Premi: sarebbe il caso di attribuirli periodicamente ai consiglieri, per meriti riconosciuti. Per la serata del 30, dedicata all'IMU e al Bilancio, si propone una lente da investigatore e un libro dei Vangeli. La lente va al consigliere con l'impermeabile seduto a destra pur essendo di sinistra, perché il più attento e concentrato della serata. L'indumento, oltre a difenderlo dalla gelida temperatura della sala della Capriate, gli dà un'aria inconfondibile da investigatore... La sua indagine sulle carte del Bilancio non ha pari tra i 15 di cui molti gettano la spugna mentre il presidente dà i numeri!

Il sacro libro va invece alla maggioranza tutta, stesso numero di pagine a testa, di Marco, Giovanni, Luca o Matteo non importa. La motivazione è la coerenza evangelica con le posizioni del sindaco. Dire che è ferrea è dir poco. Bilancio *docet*. *Votazione aumento aliquota IMU docet!*

Smarrimento: è un sentimento che in contesto consiliare induce al sillogismo filosofico. Formulazione: I consiglieri sono uomini (e donne). Gli uomini (e le donne) provano smarrimento. I consiglieri provano smarrimento. Parola del medico! Santi Leta fa l'accorata dichiarazione medica a nome del gruppo di maggioranza *smarrito* negli emendamenti all'IMU.

Alla faccia delle tasse! L'IMU è una tassa. Alla faccia dell'IMU...

Chiosco: sarebbe quello di S. Francesco, versione riveduta e (s)corretta di Chiostro. Magari vi si potrebbero vendere gazzose. Per arrotondare il magro Bilancio...

Ollipup

“Biodiversamente”: il festival dell’Ecoscienza

L’acqua, uno degli elementi chiave per la ricchezza, la varietà e la coesistenza di tutte le forme di vita. Alla scoperta della Biodiversità nelle Madonie.

“Biodiversamente” è una iniziativa promossa a livello nazionale e giunta quest’anno alla sua terza edizione. Il WWF Madonie, in collaborazione con il Museo naturalistico “F. Minà Palumbo”, ha partecipato alla campagna nazionale e, durante il convegno del 28 ottobre alla Badia, ha messo sul tavolo della discussione l’elemento fonte di vita, l’acqua. L’evento, come ogni anno, valorizza la Ricerca Scientifica come uno dei fattori chiave di una economia basata sullo sviluppo del nostro patrimonio ambientale e culturale.

Il convegno è stato introdotto dal prof. Gioacchino Cannizzaro, presidente dell’associazione WWF Madonie, che ha presentato il suo gruppo di giovani attivi all’interno dell’associazione, i loro obiettivi e i lavori svolti, in particolare quelli che, da un punto di vista biologico-chimico, hanno riguardato il torrente San Calogero, corso d’acqua che costeggia il centro urbano di Castelbuono. Come affermato da Giuseppe Rocca, responsabile dell’area chimica laboratorio CA-DA, l’acqua del torrente è di buona qualità da un punto di vista chimico, ma richiederebbe interventi di disinfezione dagli agenti inquinanti che sono stati trovati particolarmente presenti in alcuni tratti.

Anche la Cooperativa *Talete Madonie*, con l’intervento della dott.ssa Raffaella Virga e del dott.



Antonio Di Napoli, ha presentato un lavoro sul torrente, in particolare uno studio sui detriti e rifiuti abbandonati presenti lungo tutto il suo corso.

Il torrente San Calogero rappresenta, da un punto di vista paesaggistico e ambientale, una risorsa che in quanto tale andrebbe riqualificata. L’ipotesi di progetto presentata dalla cooperativa *Talete* riguarda la creazione, senza spese eccessive, di piccoli sentieri che in prossimità del centro storico potrebbero aumentare la fruibilità del corso d’acqua, per esempio l’idea di realizzare nei pressi dell’Istituto Comprensivo F. Minà Palumbo piccoli laboratori di Educazione all’ambiente. L’inserimento di sentieri e camminamenti potrebbe trasformare,

così, una risorsa ambientale in una vera e propria risorsa sociale.

La lezione sulla biodiversità ha riguardato anche la scoperta di tutte le specie animali e vegetali presenti nel territorio. Il prof. Rosario Schicchi, docente universitario e botanico, ha regalato una descrizione dettagliata delle piante presenti lungo i fiumi Pollina, Imera Settentrionale e Imera Meridionale, che caratterizzano il territorio delle Madonie. Una panoramica di varietà vegetali e animali la cui diversità è determinata proprio dalla presenza di acqua.

L’acqua è fonte di una biodiversità da proteggere che, come ha ricordato il prof. Bruno Massa dell’Università degli Studi di Palermo, rende l’Italia il paese del tesoro, il primo in Europa nel-

la classifica della biodiversità. Tutelare significa anche dare valore economico al capitale naturalistico che possediamo, come hanno ricordato tutti i relatori intervenuti durante la conferenza, e questi appuntamenti risultano importanti anche per sensibilizzare gli amministratori ad attuare misure di salvaguardia sul patrimonio paesaggistico, di cui ormai fruiscono anche molti turisti, per esempio organizzando escursioni all’insegna della biodiversità.

I corsi d’acqua contraddistinguono i percorsi naturalistici più affascinanti, ma sono anche fonte di attività agricola che, come ha affermato il prof. Schicchi, consentirebbe anche la protezione di antiche biodiversità agricole. Utili, in tal senso, potrebbero essere progetti di connessione tra anziani agricoltori custodi della produzione tradizionale e giovani intenzionati ad immergersi nel settore agricolo. Questo abbinamento – lo stesso concetto dell’iniziativa “Il Ponte” proposta dal nostro giornale – consentirebbe da un lato di evitare la perdita della tradizione e dall’altro, in un momento in cui il concetto di biodiversità è sempre più accostato a quello di sostenibilità, la possibilità di avere prodotti autoctoni a chilometro zero così da evitare lo spreco di energia.

Dall’amministrazione locale nessuna presa di posizione o incoraggiamento in tal senso.

Antonella Cusimano

La Sagra del fungo e dell’opulenza

Ottobre, mese autunnale per eccellenza, è stato piuttosto insolito quest’anno. Le temperature estive e la scarsa pioggia non hanno favorito gli appassionati della raccolta dei funghi, un prodotto molto esigente. Le condizioni meteorologiche non hanno, però, ostacolato la 6ª edizione del “Funghi Fest” che il 19, 20 e 21 ottobre ha animato tre giornate all’insegna di degustazioni, visite alle fungaie, escursioni guidate ai sentieri del Parco delle Madonie, mostre fotografiche e spettacoli serali.

E così, sfidando questo autunno dispettoso, qualcuno avrà deciso: “*la sagra s’ha da fare*”! L’Associazione culturale Promomadonie-Sicilia, come ogni anno, ha curato e coordinato la manifestazione, che nasce con l’intento di valorizzare una risorsa loca-

le, il fungo, uno dei punti di forza della gastronomia madonita. Migliaia di turisti hanno affollato il corso e gli stand, assaggiando e degustando i prodotti tipici e i cibi preparati in Piazza Margherita a base di funghi. Così, inebriati da cibo, passeggiate, spettacoli e tanto caldo, forse non tutti si sono chiesti se i piatti proposti in quella piazza gremita, fossero a base di funghi di provenienza locale oppure acquistati altrove, se evocavano l’odore del bosco madonita, delle serre di zona oppure di luoghi più lontani.

Magari poco importa, visto che, ogni anno, l’evento riesce a far confluire migliaia di persone amanti del gusto, incuriositi dall’evento o da nuove mete, portando vantaggi soprattutto al turismo gastronomico. Viene da chiedersi, però, se una cittadina inserita in un suggestivo circuito paesaggistico co-

me quello del Parco delle Madonie e ricca di un patrimonio culturale e artistico può identificarsi per lo più con un “turismo mordi e fuggi”, perdendo di credibilità nell’offerta di sagre con prodotti importati.

Una delle prerogative per la rivalutazione del territorio non può essere solo quella di favorire la gita gastronomica fuori porta, ma come garanzia di un ritorno turistico dei flussi di persone nei luoghi, incoraggiare un turismo di qualità che, ahinoi, non sempre coincide con il primo. In barba alla qualità, in compenso, Castelbuono è in lista per diventare la capitale dell’opulenza, organizzando grasse abbuffate in piazza e distinguendosi da Roma che impone ai suoi visitatori il divieto di consumare anche un timido spuntino davanti ai suoi beni culturali.

A. C.

Il Rinascimento siciliano nelle parole di tre docenti universitari

L'Alba del moderno. Il Rinascimento. Questo il tema dell'incontro organizzato, giorno 27 ottobre, dal Museo Civico di Castelbuono e dalla Società Dante Alighieri di Palermo presso le Scuderie del Castello dei Ventimiglia. Un incontro di musica e letteratura a cui hanno partecipato la prof.ssa Domenica Perrone, il prof. Natale Tedesco, la prof.ssa Maria Di Venuta. Un incontro di musica scandito dalle armonie rinascimentali dell'ensemble castelbuonese "Luminis" che con balli di Giorgio Mainiero, canti gioiosi e laudi di Cesare Negri ha rievocato antiche sonorità e polifonie perdute.

Il Rinascimento, momento di passaggio dal feudalesimo al capitalismo, epoca di contrasti fra armonia ed inquietudine, è l'artificio, a tratti pretestuoso, per analizzare le liriche dei poeti siciliani Antonio Veneziano, Argisto Giuffredi e Paolo Caggio, questi ultimi rappresentanti della letteratura del comportamento in Sicilia nel XVI secolo. Va da sé che questi autori nella loro produzione imitarono il lirismo del maestro Petrarca e del Bembo, anche se quella che emerge è una poesia a tratti goliardica, satirica e burlesca.

Il monrealese Antonio Veneziano, che Leonardo Sciascia definiva violento e scialacquatore, nell'opera *Curnaria* «evo-

ca storie di tradimenti di cortigiane – come ha affermato Di Venuta – che passano dai notabili del tempo all'invettiva contro il clero e le donne che raffigura paradiso degli occhi, purgatorio della borsa, inferno dell'anima». Ma la poesia rinascimentale parla, anche, di garantismo giuridico, di appartenenza alla roba, di società corrotta e corruttibile, come se fosse un'immagine dei nostri tempi, di potenti della politica e dell'economia, che rimanda ad uno stretto legame con la mafia.

Ancora una volta la Società Dante Alighieri è la protagonista, con progetti e studi "propri", degli eventi dell'istituzione museale che, ahinoi, forse sembra farsi carico dell'assenza, da mesi, di un Consiglio di biblioteca che valorizzi e diffonda la cultura tout court, secondo la finalità di tale ente.

Il Museo Civico, istituzione comunale, ha nelle sue finalità la promozione di attività culturali che sappiano valorizzare la cultura locale ed inserirla in un sistema più ampio di presidi. Ma il punto di forza di una istituzione museale civica è la memoria che passa attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e artistico, fondamento inalienabile su cui si costituisce l'identità di un popolo e di un territorio. Da qui il compito di quella locale di promuovere il recupero, l'accrescimento, la manutenzione, la valorizzazione e la relativa fruizione dei beni culturali contenuti al suo interno e appartenenti al territorio. Essere al servizio dell'arte e per l'arte deve essere il principio motore del lavoro all'interno di una istituzione museale, non per un puro intrattenimento e godimento estetico, ma per la crescita culturale e valoriale della comunità.

Maria Antonietta D'Anna

Nell'ordine:
le professoresse Maria Di Venuta e Domenica Perrone, l'ensemble castelbuonese "Luminis" e il pubblico



Si spegne un giullare della piazza

L'Il cuore di Antonio Mazzola non ha più retto sotto l'intervento chirurgico. Il 26 ottobre è finito di battere a 67 anni di età, di vita piena e impegnata.



Antonio Mazzola alla chitarra e alla pianola con i suoi amici in due diversi momenti di svago.



Personaggio castelbuonese eclettico e popolare, Antonio ha per decenni calcato le scene dell'intrattenimento. Le sue armi migliori la chitarra, la pianola e la parola, l'allegria e l'ironia. Era un buono, col sorriso sempre pronto e la battuta anche. Animatore di compagnia, esperto in serenate per gli innamorati, uomo di punta del Veglione carnascialesco prima come attore delle maschere e poi come presentatore, organizzatore e presentatore della "Corrida" castelbuonese, primo attore comico di teatro popolare. Questo è stato Antonio Mazzola, oltre che una persona semplice.

Negli ultimi periodi della sua vita, pur consapevole della propria salute cagionevole, non perdeva il suo sorriso. Soleva congiungersi con gli amici della musica nell'omonimo circolo di piazza Margherita per suonare nel cuore di Castelbuono, dritto verso il cuore dei compaesani e dei turisti.

Non ci viene facile ingoiare questa notizia, pensiamo sempre che certi personaggi non debbano mai andar via, tanto sono incastonati nell'identità del nostro ambiente la quale si va disfacendo col passare degli anni, con lo sfiorire dei valori, con lo scomparire delle persone come Lui che hanno composto la società migliore. Ma Antonio ce lo ricorderemo, come avviene per le persone che hanno dato. Lui era generoso, e non siamo in pochi a poterlo testimoniare.

Ignazio Maiorana

Il Centro cinofilo Dogstar

Marianna Raneri e l'amore per i cani

Una passione trasformata in lavoro e messa al servizio degli altri

L'attrazione per i cani di Marianna Raneri nasce da bambina e si tradurrà in concretezza professionale nel 2004, quando diventerà responsabile e titolare del centro cinofilo Dogstar.

Dopo aver seguito un percorso di formazione in Inghilterra, Marianna diventa *Dog Listener*, la prima in Italia certificata da Jan Fennel, poi educatrice, addestratrice e consulente cinofila, relattrice di seminari e conduttrice di pet therapy con i suoi cani certificati da attività e terapia assistita.

Oggi l'intraprendente donna è direttore tecnico e referente APICC in Sicilia (Associazione Professionale Istruttori e Consulenti Cinofili), responsabile regionale di Federitalia cinofilia e pet therapy. Il suo allevamento è riconosciuto dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana e dalla Federazione Cinologica Internazionale. I soggetti riproduttori da lei allevati sono tutti certificati dalla British Veterinary Association.

Il Centro Dogstar ha sede a Palermo in via Pecoraino, mentre l'allevamento di Golden Retriever si trova a Castelbuono in contrada Scondito. La sua attività di educatrice e addestratrice si svolge maggiormente a Palermo, dove molti utenti contattano il Centro cinofilo per richiedere interventi sulle problematiche comportamentali di cani domestici, con l'intento di migliorare il "rapporto cane-guardiano" – così come Marianna stessa ama definirlo – utilizzando tecniche di addestramento non coercitive, ma basate sull'approccio cognitivo. All'utilizzo di punizioni, bastoni e collari a strozzo, il suo approccio preferisce la gratificazione attraverso il cibo e il gioco che consente di raggiungere risultati, seppur con maggiore lentezza, più duraturi. L'adozione di tale metodo di addestramento permette di comunicare con l'animale con il massimo rispetto, considerandolo come un essere vivente sensibile capace di ripagare la dedizione dell'uomo grazie alla sua collaborazione e amicizia.

L'aspetto educativo, come afferma la nostra interlocutrice, è importante nell'accudimento del proprio cane, una consapevolezza diffusa nelle grandi città, ma non ancora nei piccoli centri urbani dove, spesso, i cani vengono identificati come guardiani di case disabitate e per di più costretti ad una catena.

Quello di Marianna Raneri è un lavoro che spesso le richiede di viaggiare in tutto il mon-



do per dimostrazioni, gare di agility, eventi e valutazioni, viaggi che – come lei stessa afferma – finiscono, spesso, per avere poco di agonistico e molto di ricreativo, un momento in cui riesce ad accostarsi ad altri appassionati e a coltivare amicizie, coinvolgendo anche i suoi cani-spalla. Le sue parole trasmettono, a chi l'ascolta, tutta la sua dedizione e l'amore per quello che fa; un cane è prima di tutto compagno di vita di cui rispettare la natura. Un'attività fonte di orgoglio, dunque, che ha condotto Marianna a studiare con entusiasmo, a mettere in pratica sui cuccioli tecniche comportamentali e di stimolazione sensoriale per renderli adulti ben socializzati e massimizzare tutto ciò che il loro potenziale genetico può offrire. Il suo impegno si esprime, anche, nell'assistenza a famiglie che desiderano adottare uno dei suoi cani, con la scelta minuziosa e attenta di ogni accoppiamento. E anche se si tratta di lavoro, Marianna confessa che prima di affidare un cucciolo si assicura che la famiglia sia idonea ad accogliere un cane come vero compagno di vita.

Le grandi capacità dei cani e il loro speciale sesto senso le hanno consentito di mettere la sua passione anche al servizio degli altri, accostandola al mondo della disabilità. I Golden Retriever sono cani dall'espressione languida, facilmente addestrabili, socievoli, non diffidenti e con la docilità che li caratterizza si prestano alle attività di assistenza e di riabilitazione, svolte in ambito privato e scolastico, in casi di autismo, sindrome da iperattività, deficit di attenzione, difficoltà affettive. Dei cani – dice Marianna – vengono valutate le caratteristiche più adatte



a ciascuna situazione e grazie alla conoscenza di ognuno di loro vengono selezionati quelli dal temperamento più adatto per ciascuna tipologia di utenza, fascia di età, e tipo di problematica. Il contatto tra il bambino e questo speciale co-terapeuta ha mostrato risultati positivi come il miglioramento attentivo, la stimolazione del contatto visivo e tattile, il controllo delle emozioni, il miglioramento dell'attività motoria, favorendo, anche, momenti di socializzazione tra bambino con disabilità e resto del gruppo.

Anche nella nostra comunità in cui sono presenti numerose strutture socio-assistenziali potrebbe essere utile valutare l'inserimento delle attività assistite con gli animali nel piano riabilitativo di alcune fasce di utenza, come gli anziani o disabili che, compatibilmente alle loro problematiche, potrebbero fruire del valore terapeutico degli animali. Questo contribuirebbe a diffondere una cultura di rispetto per gli animali che, nonostante l'introduzione di normative a loro tutela, purtroppo è ancora poco presente nella nostra realtà.

Antonella Cusimano

Alcune immagini di Marianna Raneri nel suo centro con i suoi cani.



L'Ora di Spampinato

Storia del giornalista ragusano ucciso perché in cerca della verità

Avrebbe compiuto a breve 26 anni Giovanni Spampinato la notte del 27 ottobre 1972, quando fu assassinato dentro la sua piccola Fiat 500 da sei colpi provenienti da due diverse armi da fuoco. A 40 anni dalla sua morte, il cinema Lumière di Ragusa si è riempito di spettatori accorsi per vedere il docufilm di Vincenzo Cascone e Danilo Schininà intitolato *L'Ora di Spampinato*. Tanti spettatori da rendere necessario quadruplicare le proiezioni del film (l'ultima a mezzanotte) in un'unica intensa giornata che ha avuto come protagoniste anche le belle tavole di fumetti realizzate da Guglielmo Manenti.

Giovanni Spampinato, corrispondente dal Ragusano per il quotidiano "L'Ora" di Palermo, è stato uno dei numerosi giornalisti siciliani uccisi a causa della fermezza e della correttezza con le quali svolgevano il proprio arduo mestiere. Giovanni indagava sulla morte dell'ing. Angelo Tumino, avvenuta qualche mese prima di quel tragico 27 ottobre, e aveva intercettato probabili legami tra quell'omicidio e le misteriose trame tessute dai movimenti neofascisti e dai servizi segreti in Sicilia che già da tempo avevano destato la curiosità di Giovanni. Uno dei nomi che il giovane giornalista fece nei suoi articoli su "L'Ora", fin dall'inizio della sua inchiesta, fu quello di Roberto Campria, figlio del presidente del Tribunale di Ragusa, uno dei principali indiziati secondo i carabinieri, la cui colpevolezza non fu mai dimostrata e le cui magagne (possesto illegale e traffico di armi) passarono sem-

pre pressoché inosservate dalla magistratura dell'epoca. Fu proprio Campria, mesi dopo, a uccidere Giovanni Spampinato: da qualche tempo si era stranamente dimostrato amichevole con il giornalista, gli chiedeva spesso di incontrarsi e gli raccontava di molte faccende private. Nonostante il resto della stampa isolana non avesse più fatto il suo nome, dopo che egli stesso ammise pubblicamente che solo una "mente malata" avrebbe potuto fare certe congetture sul suo conto, era ossessionato dalle indagini portate avanti dal giovane giornalista.

Secondo quanto scritto da Luigi Mirone nel suo bel libro *Gli insabbiati*, durante il processo "il collegio giudicante concede all'imputato l'attenuante per la seminfermità mentale [...] e aggiunge che Campria ha sparato perché provocato da Spampinato. Perfino il pubblico ministero si schiera contro il giornalista: 'Spampinato', dice il Pm, 'non aveva motivo di sospettare di Campria ed è rimasto vittima della sua prevenzione. Campria gli era antipatico perché era un giovane-bene'". Campria sconterà appena 9 anni al manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto, si sposerà, avrà dei figli e morirà in pace. L'assassinio dell'ing. Tumino rimarrà avvolto nel mistero. E Giovanni Spampinato passerà alla storia come quel giornalista comunista ficcanaso che se l'è cercata.

Il docufilm di Cascone e Schininà cerca oggi di riaccendere timidamente i riflettori sulle



falle della giustizia isolana e sulla figura di Spampinato, chiamando in causa amici e colleghi del giornalista, studiosi che negli anni si sono occupati del suo caso, e che non sono giunti tutti alla medesime conclusioni. Tanto che oggi lo stesso Luigi Mirone muove delle critiche a questo film accusandolo di concedere uno spazio maggiore a un determinato punto di vista (quello del cronista Gianni Bonina) piuttosto che al suo proprio, che risulterebbe così quasi censurato. Il risultato è un affresco della Ragusa degli anni '60-'70, una provincia ricca in cui la mafia apparentemente non mette piede, ma anche un elogio nostalgico al lavoro svolto, in quegli anni di omertà diffusa, da un quotidiano come "L'Ora".

A permettere la realizzazione del film sono state decine di sostenitori dal basso che, partendo da una quota minima di 12 €, hanno contribuito attivamente alla ricostruzione degli eventi operata dai due registi ragusani. Una prova di fiducia ma anche un interesse reale affinché non si dimentichi e si continui a cercare la verità di un caso, lo dimostra il dibattito attuale sul film, colpevolmente ancora aperto.

Marta Ragusa

L'offesa del corpo della donna

A Palermo, una campagna contro la pubblicità sessista

Un sedere perfetto, abbronzato, coperto da un minuscolo perizoma blu, campeggia da un paio di settimane nei punti nevralgici di Palermo. Si tratta chiaramente di un sedere femminile anche se della donna alla quale appartiene non compare molto di più. È la nuova trovata pubblicitaria di una società di telecomunicazioni siciliana nata di recente, un esperimento assai didascalico, oltre che estremamente sessista, se pensiamo che l'immagine è lì semplicemente ad accompagnare lo slogan "Non vi prendiamo per il chissacché".

Da una parte, l'ipocrita censura del vocabolario e, dall'altra, l'esplicita violenza nell'uso delle immagini. La gigantografia di questo sedere, quasi staccato dal resto del corpo, strumentalizzato sotto gli occhi di tutti, è l'emblema di un linguaggio pubblicitario purtroppo assai comune alle aziende siciliane e italiane che puntano sul corpo femminile come fosse un oggetto.

Un gruppo di cittadini palermitani ha deciso di non restare indifferente al sessismo retrogrado di quest'ultimo spot e sulla rete è ini-

ziata una campagna promossa dall'ex parlamentare Titti De Simone intitolata provocatoriamente "Non

ti credere chissacché". La petizione online ha raccolto finora oltre 750 adesioni e si rivolge in primis al Comune di Palermo. L'obiettivo è quello di far sì che il Comune siciliano, come già in precedenza ha fatto quello di Rimini, sottoscriva un vero e proprio "protocollo d'intesa per l'attività di sensibilizzazione sulla parità e non discriminazione tra i generi e contro omofobia e transfobia nell'ambito della pubblicità".

Il 25 novembre è la giornata nazionale contro la violenza sulle donne e, se si intende combattere in maniera efficace questo problema ancora così attuale, non si può prescindere dall'intercettazione delle sue radici e degli strumenti che im-

punemente e quotidianamente ne veicolano la perpetrazione.

Contemporaneamente ha preso forma anche una campagna di boicottaggio contro i prodotti offerti dalla società in questione e una denuncia massiva all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria che mette a disposizione sul suo stesso sito (www.iap.it) un modulo per segnalare le presunte violazioni del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale. L'Amministrazione comunale palermitana ha ufficialmente criticato questa pubblicità e ha ammesso la necessità che il nuovo regolamento sulle affissioni pubblicitarie, attualmente in via di approvazione, contenga il divieto dell'utilizzo sessista del corpo delle donne. Intanto, da parte dell'azienda autrice della pubblicità in questione non è giunta ancora alcuna risposta e i suoi grandi fondo schiena continuano a popolare le piazze cittadine, nell'assuefazione di migliaia di persone che vi passano accanto. Carne in vendita, come in macelleria: 19,90 € (l'offerta proposta dalla società) all'etto, altro che al mese.

M. R.



Per non dimenticare la Targa Florio

L 12 ottobre scorso il Museo Targa Florio di Collesano ha celebrato due eventi dall'alto contenuto sportivo, culturale e turistico, consistenti nell'inaugurazione di un mosaico celebrativo della Targa Florio ed il "Dedicato a...", riconoscimento ad un personaggio che abbia contribuito con le sue gesta alla storia della mitica manifestazione automobilistica.

Quest'anno il mosaico, il quinto della serie, è stato dedicato alla Mercedes Benz 300SLR condotta alla vittoria della 39ª Targa Florio dai piloti inglesi Stirling Moss e Peter Collins nel 1955. Il "Dedicato a..." è stato invece attribuito al leggendario pilota tedesco Hans Herrmann che ha vinto la 44ª edizione della Corsa nel 1960 al volante di una Porsche e partecipato ben altre 11 volte ottenendo importanti piazzamenti.

I due momenti si sono svolti con la straordinaria partecipazione dei membri del "Mercedes Benz & Friends Stella Appassionata", giunti a Collesano con ben 60 vetture storiche, dopo aver fatto una breve sosta a Cerda nelle Tribune di Floriopoli e affrontato le curve del mitico Piccolo Circuito delle Madonie. Il numeroso gruppo di macchine, disposti lungo la via Roma ha fatto da cornice allo splendido modello Mercedes 300SLR, identico a quello vincitore alla 39ª Targa, che ha visto alla guida Hans Herrmann ed al suo lato l'ex compagno di squadra Dieter Glemser. Gli ospiti e le loro vetture hanno scatenato l'entusiasmo e la curiosità dei bambini delle

scuole e dei numerosi appassionati convenuti.

Dopo la rituale visita al Museo Targa Florio, nel pomeriggio si è svolta l'emozionante inaugurazione del mosaico, opera del ceramista Joe Manganello, avvenuta alla presenza dei piloti Nino Vaccarella, Hans Herrmann, Dieter Glemser e Marcel Tiemann, con l'esecuzione degli inni nazionali tedesco ed italiano e la rimozione delle bandiere che ricoprivano il manufatto. È quindi seguita la cerimonia del "Dedicato a..." all'interno del Chiostro del Convento di Santa Maria di Gesù, con gli interventi del Sindaco di Collesano, Giovanni Meli, del Conservatore del Museo Targa Florio, Giacinto Gargano, dello storico Salvatore Requerez, del pilota Nino Vaccarella e dei managers del Mercedes Benz Classic, Jürgen Wittmann e Boris Helms.

Il ricono-

scimento morale "Dedicato a...", consistente materialmente in una maiolica, è stato attribuito quest'anno, come anticipato, ad Hans Herrmann che, visibilmente commosso, ha preso brevemente la parola ricordando le sue partecipazioni alla Targa Florio alla quale si sente ancor oggi particolarmente legato. Al termine il Conservatore del Museo Targa Florio ha pubblicamente ringraziato la signora Silke Stender per il personale contributo offerto nella realizzazione dell'evento.

Giuseppe Valenza



***l'Obiettivo,
palestra
per coscienze
critiche e attive.***

**Il giornale
è l'anima
di un popolo.
Sostenetelo!**

Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**

Ripartiamo dalla terra

Carni e latticini: filiera corta, salute lunga

Lo scorso 28 ottobre, nell'allevamento bovino "Bulfara" di Alimena, si è svolto un particolare meeting intitolato "Carni dei paesi tuoi", organizzato dall'azienda stessa con lo scopo di far conoscere ai clienti invitati la filiera corta della carne e dei latticini, dalla terra alla tavola, a garanzia della qualità e della tracciabilità dei prodotti, senza il coinvolgimento della grande distribuzione.

Questa realtà condotta in società dagli imprenditori Pietro Scelfo e Rosario Oddo, oggi collaborati dai rispettivi figli, ha iniziato l'attività nel 1966 e oggi ha raggiunto livelli produttivi e tecnologici tra i più elevati della Sicilia. Qui si celebra, come in poche altre aziende, la "filiera completa" che, da un lato, ottimizza i costi di gestione e della flessibilità del lavoro e, dall'altro, riesce a dare al consumatore finale un prodotto di qualità.

"La sicurezza della provenienza è l'unico strumento che abbiamo come garanzia di qualità per difendere noi e i nostri figli dal volantinaggio sconsiderato della Grande Distribuzione Organizzata", affermano i titolari dell'allevamento.

Sono arrivate sul luogo circa 150 persone provenienti dalle Madonie e da Palermo. A loro è stata servita la colazione con latte appena munto, caffè e biscotti. Dopo aver visitato l'azienda ci si è soffermati in una discussione alla



quale gli intervenuti hanno attivamente preso parte cercando di capire quali siano le differenze tra razze allevate, anche in termini di gusto della carne. È stato notevole l'interesse dei partecipanti nel cercare di capire qual è il percorso che fa la carne, dal vitello al banco della macelleria, quale normativa vige in materia di certificazione di provenienza e quali sono gli strumenti in mano al consumatore a garanzia del mangiare sano nell'imperversare della globalizzazione.

Dinanzi all'impianto sementiero e al mangimificio sono stati illustrati inoltre il ciclo e le mo-

dalità di produzione dei mangimi. Anche qui si è svolto un momento informativo mirato a spiegare la cartellinatura del grano da seme e dei foraggi, a far conoscere il processo di certificazione di qualità, le analisi chimiche e microbiologiche di volta in volta effettuate sulle materie prime e sul prodotto finito.

All'ora di pranzo gli amministratori dell'azienda, in collaborazione con due macellerie di Polizzi Generosa, "Carni e Salumi Sausa" e "Da Totò" che hanno sponsorizzato l'iniziativa, hanno offerto la degustazione di carni locali arrosto, salsiccia, formaggi ti-

pici e dolci prodotti artigianalmente. Il tutto accompagnato da ricotta e tuma, caseificati a vista e all'antica dai fratelli Gangi Chiodo, maestri casari alimenesi.

La manifestazione si è poi chiusa dopo la mungitura pomeridiana alla quale hanno partecipato con curiosità i tanti bambini accorsi coi loro familiari.

Nei giorni successivi, i titolari dell'azienda hanno inviato ai loro contatti di posta elettronica l'annuncio del recapito a domicilio dei propri prodotti. L'idea è piaciuta a molte persone che hanno fatto pervenire la loro prenotazione dopo aver confrontato il listino prezzi e i tempi di consegna. Ciò ha incoraggiato gli innovativi imprenditori di "Bulfara" a potenziare il servizio recapito a domicilio con vantaggiosi risvolti per venditori e acquirenti. Questo grazie alla collaborazione dei due macellai madoniti sopra citati che nella propria bottega vendono esclusivamente carne e latticini di "Bulfara".

I. M.

L'azienda oggi è estesa circa 1.200 ettari di seminativo, gestisce un sementificio industriale dove si produce grano da seme sulla base della selezione di qualità effettuata negli anni, un mangimificio, una stalla di 100 vacche da latte pezzate rosse, una stalla di animali da carne con 120 fattrici Limousine in purezza di razza, un ovile di 700 pecore della Valle del Belice e, ultima nata, una stalla con 140 Frisone in lattazione, dotata di tutte le recenti tecnologie finalizzate a creare agli animali il massimo confort. I bovini sono tutti iscritti al Libro Genealogico della rispettiva razza. L'incremento delle mandrie viene garantito dal costante utilizzo della fecondazione artificiale con seme di tori di alta genealogia.



La chiocciola di Slow Food al ristorante "Da Salvatore"

Salvatore Ruvutuso (nella foto a destra), gestore del localino incastonato in piazza S. Michele, in pieno centro storico di Petralia Soprana, se la ride soddisfatto sotto i baffi. Ma dal luccichio dei suoi occhi traspare tutta l'emozione che scaturisce dalla fatica di chi testardamente, per tanti anni, ha voluto perseguire la strada più difficile per la sua trattoria-pizzeria, proponendo ai clienti soltanto la qualità dei prodotti tipici della buona cucina locale.

Salvatore è appena tornato da Roma, dove al Centro Congressi di Eataly, per la quinta volta consecutiva, gli è stata assegnata quella chiocciolina dello Slow Food che caratterizza soltanto pochissimi locali tra quelli inseriti nella famosa guida "Osterie d'Italia".

Il riconoscimento di quest'anno assume una maggiore importanza rispetto a quelli degli anni passati, perché la famosa associazione fondata da Carlo Petrini, che mira a promuovere il piacere del gusto, la cultura, le tradizioni, l'identità e lo stile di vita legati ai cibi tradizionali delle varie comunità nazionali, dopo una severa selezione ha decretato che Salvatore è ora l'unico nelle Madonie, assieme a tre in

tutta la provincia di Palermo e ad undici nell'intera Sicilia a fregiarsi del famoso simbolo. Non è cosa da poco.

Bisogna però dire che, se il merito suo è quello di saper pazientemente ricercare e ritrovare nel territorio di Petralia Soprana e delle Madonie le migliori carni provenienti da allevamenti locali, i formaggi e i salumi di ottima qualità, i legumi tipici, gli ortaggi, la frutta e tutta la grande varietà di verdure selvatiche e di funghi di cui queste mon-

tagne sono ricche, un merito grande va dato alla moglie Mariuccia.

In cucina lei è capace di mettere insieme i gusti e di prepararli con pazienza alla maniera antica, facendo scoprire così ai fortunati ospiti del piccolo locale il profumo e il gusto delle pietanze di una volta.

La gestione del ristorante è completamente familiare, perché il figlio Davide da qualche anno sostituisce egregiamente il padre come pizzaiolo, mentre le due figlie Giusi e Lilly, con dolcezza e affabilità, sanno accogliere e dispensare consigli, mettendo a proprio agio ogni cliente.

Un grande poeta ha scritto che mangiare è un piacere sublime e forse è per questo che Da Salvatore qualche volta si fanno volentieri le ore piccole, soprattutto d'inverno e in comitiva, quando il calore del locale invoglia a prolungare la cena, sedotti da un dolce tipico e inebriati da un buon bicchiere di vino.

Pietro Puleo



Photo Copyright © Guglielmo Francavilla



l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
M. Angela Pupillo
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di:

Vincenzo Allegra, Rosario Amico Roxas, Gianpiero Caldarella, Antonella Cusimano, Nuccia Di Francesca, Paolo Farinella, Angela Fasano, Pietro Puleo, Marta Ragusa, Gianluigi Redaelli, Giuseppe Valenza - Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Aforisma

Esistono tre categorie di persone: gli onesti, i malvagi, i malvagi onesti. La peggiore è la terza.

Tartaruga

Come versare la quota annuale:

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* solo in posta elettronica in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*; versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).